

## Due giorni di formazione per preti e religiosi

Anche ai presbiteri dal 16° al 20° anno di ordinazione sono rivolti due-giorni formativi (26 e 27 ottobre al Centro pastorale di Seveso) per recuperare, dopo il lockdown di febbraio, l'opportunità di affrontare insieme il tema proposto dai preti stessi di queste classi. Gli anni che passano, l'esperienza del ministero in diverse comunità cristiane e le trasformazioni sociali e culturali in cui siamo immersi fanno emergere cambiamenti nella vita stessa di ogni presbitero. Progressivamente s'impone con trepidazione anche la domanda che riguarda il diventare adulti nel ministero. Una domanda difficile perché contiene tanti elementi che richiedono un discernimento spirituale. Con questo appuntamento vorremmo, insieme, aiutarci in questo discernimento. I presbiteri di queste classi di ordinazione, compresi quelli appartenenti agli Istituti di vita consacrata e società di vita apostolica, possono iscriversi entro il 19 ottobre online sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). Portare breviario, camicia e stola.

Ivano Valagussa

## Il Consiglio presbiterale convocato a Seveso

Si terrà domani e martedì, presso il Centro pastorale di Seveso (via San Carlo 2), la XVII sessione del Consiglio presbiterale diocesano (XI mandato). La scelta dell'arcivescovo è di vivere l'incontro in presenza e in forma residenziale per favorire il confronto e il dialogo tra i consiglieri. Pertanto è raccomandata la partecipazione all'intera sessione. Domani interverrà don Roberto Davanzo, presidente dell'Istituto per il sostentamento del clero, sulla gestione quinquennale. Martedì riprendono i lavori in continuità con la sessione XV del febbraio scorso nella quale i sacerdoti presenti hanno riflettuto sul senso e su come vada ripensato il Consiglio pastorale decennale perché «possa esprimere la modalità di essere oggi Chiesa dalle genti sul nostro territorio con uno sguardo ampio e aperto alla profezia». Segue comunicazione del Vicario generale su «La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa» e la presentazione del Documento preparatorio a cura del presidente della Commissione, don Luca Violoni

## Al via la scuola socio-politica

Torna anche quest'anno il percorso socio-politico organizzato dalla Diocesi di Milano e dal Centro pastorale ambrosiano dal titolo «Leggere la storia con sguardo sapiente». La prima sessione (il ciclo prevede 8 appuntamenti da ottobre a maggio 2021) si terrà dalle 17.30 di venerdì 16 alle 16.30 di sabato 17 ottobre presso Villa Cagnola di Gazzada Schianno (Varese). Alla due giorni residenziale interverrà, nella prima giornata, don Walter Magnoni, responsabile del



Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro, sul rapporto tra sapienza biblica e Magistero sociale; nella seconda, Francesco Tundo, esperto di diritto tributario, su «Le tasse pensate con sapienza», e la sociologa Rosangela Lodigiani su «C'è una sapienza nella sociologia? Quale sguardo del nostro tempo?». Infine, Edoardo Zin presenterà la figura di un grande statista, Robert Schuman. Info: telefono 02.8556430; mail [sociale@diocesi.milano.it](mailto:sociale@diocesi.milano.it).

## Ordine di Malta, martedì Messa con l'arcivescovo

Martedì 13 ottobre alle 18, nella basilica di Santa Maria della Passione, in via Bellini 2 a Milano, l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, celebrerà la Santa Messa in occasione del 900° anniversario del beato Gerardo, fondatore dell'Ordine di Malta. Numerosi storici ritengono che sia nato a Scala, paesino che si affaccia sulla costiera amalfitana nel 1040 circa, per poi trasferirsi a Gerusalemme dove, nella seconda metà dell'XI secolo, diviene il superiore dell'ospedale che offriva assistenza ai pellegrini costruito proprio dagli amalfitani. Fondatore e primo Gran Maestro dell'allora Ordine di San Giovanni (oggi Sovrano Militare Ordine di Malta), è grazie alla sua riconosciuta azione caritativa e al suo carisma che, con la bolla del 15 febbraio 1113, papa Pasquale II trasforma l'ospedale in ordine religioso laicale della Chiesa, con diritto di eleggere liberamente i suoi superiori, senza interferenza da parte di altre autorità laiche o religiose. Riconosciuto beato dalla Chiesa, l'esempio di fra' Gerardo - ispirato al motto fondante *Tuio fidei et obsequium pauperum* (testimonianza della fede e aiuto ai poveri) - ha animato i 900 anni di storia dell'Ordine di Malta, oggi presente in 120 Paesi con attività di assistenza medica e sociale svolte da una rete di 13.500 membri, 80 mila volontari e oltre 40 mila professionisti.

La diocesi indica come è possibile garantire le visite nelle case in occasione del Natale, tenendo conto delle limitazioni

imposte dall'emergenza sanitaria. Pubblichiamo la Nota del vicario generale, monsignor Franco Agnesi

## «Mantenere la tradizione rispettando i protocolli»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Come si articoleranno, quest'anno, le benedizioni natalizie? A fare il punto sulle decisioni assunte dalla Diocesi è monsignor Marino Mosconi, cancelliere arcivescovile. «Più che di benedizioni, in accordo col Sinodo diocesano 47°, dobbiamo parlare di "visita e benedizione natalizia delle famiglie" (cost. 68 § 2), che può essere effettuata da ministri ordinati (presbiteri e diaconi) o da altri fedeli, consacrati o laici (ovviamente in questo caso la visita non prevede la benedizione). La particolarità di quest'anno è legata alla pandemia in corso e ogni comunità, in base al discernimento condiviso nel consiglio pastorale parrocchiale o di comunità pastorale, dovrà individuare le forme opportune con cui viverla. L'esortazione dell'arcivescovo è che, laddove ve ne siano le condizioni, sia preservata anche la forma tradizionale della visita a casa e per questo l'Avvocatura ha elaborato, in accordo con le competenti autorità sanitarie, uno specifico protocollo (il testo sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), ndr)». Perché questa scelta? Si vuole coniugare la necessità di tutelare la salute e, comunque, salvaguardare la relazione con i fedeli?

«Quello che si vuole salvaguardare, nei limiti del possibile, è che quanti lo desiderano (vicini o lontani, comunque "fratelli tutti") possano ricevere un segno della vicinanza di Dio e della comunità cristiana nella loro stessa casa, che in questi tempi difficili è stata per molti luogo di rifugio, ma forse anche luogo della solitudine e della paura. La tutela della salute è ovviamente un dovere imprescindibile e solo l'attenta e scrupolosa osservanza del protocollo può dare adeguate garanzie in merito. Nonostante le cautele (adozione dei Dpi, effettuazione della visita solo in

presenza di adeguate condizioni sanitarie) e le limitazioni (stando sulla soglia o areando l'ambiente e comunque intrattenendosi per un tempo breve) si potrà comunque portare a tutti coloro che lo desiderano un segno importante di speranza».

La visita potrà essere effettuata anche da religiose e laici. Prevedete che arriveranno molte richieste alle parrocchie?

«Non è possibile fare previsioni in merito. Quello che sta a cuore è impegnarsi per garantire a quanti lo desiderano la possibilità di questo incontro. L'esigenza posta dal protocollo è che non ci si potrà presentare inaspettatamente alla porta di casa, si deve sapere previamente che chi accoglie è in grado di ricevere la visita e preparato. La presenza poi di fedeli non ordinati non è finalizzata principalmente a incrementare le forze messe in campo per la visita, ma a mostrare un volto più completo di Chiesa».

Esiste la possibilità di una benedizione virtuale, magari per le categorie più fragili come gli anziani, collegandosi da remoto con il sacerdote?

«Gli strumenti virtuali ci hanno aiutato e ci aiutano, ma in questo caso non sono di

utilità. Laddove non ci sarà una richiesta (anche se non si tratta di persone fragili) o non sarà possibile per la comunità cristiana predisporre la visita a casa, si dovranno individuare altre forme, che possono comunque essere proposte in aggiunta alla visita tradizionale, ma che passino però attraverso l'esperienza irrinunciabile del contatto umano. La creatività delle nostre comunità sarà per questo una risorsa preziosa, a partire dalla valorizzazione della preghiera in famiglia. Quello che in ogni caso ci rasserena è che anche nelle ore più difficili del lockdown il Signore non ha mai mancato di essere accanto a noi, come ci ricorda il mistero del santo Natale».



Marino Mosconi

# Benedizioni natalizie, conforto per le famiglie

DI FRANCO AGNESI \*

L'arcivescovo, nella sua lettera pastorale, ci invita a dare particolare importanza alla visita e alla benedizione delle famiglie in occasione del Santo Natale. L'esortazione raccoglie il valore di una tradizione antica e lo intreccia con il coraggio apostolico di una Chiesa che «esce a evangelizzare». San Carlo, al tempo della peste, con sollecitudine di pastore raccomandava al clero questo servizio del Vangelo. Gli arcivescovi più vicini a noi hanno sempre valorizzato il rito della benedizione delle famiglie e delle loro case.



Franco Agnesi

Nel sinodo 47° (1995) la benedizione della famiglia è presentata come «momento di servizio alla parola, di dialogo personale e di annuncio» (cost. 46) e anche come «momento prezioso di presenza cordiale e discreta della comunità parrocchiale nel luogo dove si svolge la vita della famiglia e (...) gesto significativo di evangelizzazione» (cost. 68). Il Sinodo diceva poi dell'opportunità che laici, religiose e religiosi coadiuvassero presbiteri e diaconi nella visita alle famiglie. Dalla sapienza che ci raggiunge da una lunga storia possiamo attingere non solo le molteplici motivazioni, ma anche uno stile con cui vivere questa esperienza pastorale che riconosciamo essere particolarmente impegnativa e ancora importante. La visita alle famiglie vuole essere eco e annuncio della

visita che il Figlio di Dio, il Verbo, fa all'umanità «piantando la sua tenda in mezzo a noi». In questo senso essa appare come messaggio di grazia e di luce in una situazione di oscurità e incertezza. Nella triste esperienza della pandemia, dolore e silenzi, solitudini e paure, speranze e generosità, attendono l'annuncio del farsi prossimo di Dio e del suo popolo santo che versano l'olio della consolazione e della benedizione.

Certamente la complessità di questo tempo segnato dalla pandemia rende tremendo impegnativa la visita natalizia. La potremo realizzare secondo modalità per certi versi inedite, individuate in ogni comunità attraverso un discernimen-

to evangelico responsabilmente svolto dal consiglio pastorale. Le indicazioni contenute nella nota dell'Avvocatura della Curia (nell'intervista a lato) aiutano a immaginare la visita e a pensarne le condizioni di praticabilità in una adeguata sicurezza. Nell'attuale situazione, il dono dell'ascolto, la grazia di una parola e la preghiera condivisa rivelano una sapienza che giunge come consolazione e aiuto per rileggere nella fede un tempo tanto tribolato quanto promettente. Potrà essere anche l'occasione per donare la lettera che l'arcivescovo invia alle famiglie per il Natale. La sua parola, insieme agli auguri fraterni, porta motivi autentici di gioia e di speranza.

\* vicario generale



La copertina della lettera dell'arcivescovo alle famiglie «Benedetto pranzo di Natale» (Centro ambrosiano, 32 pagine, 0,45 euro). Per prenotazioni 02.67131639

diretta tv, radio e web

## Pontificale per la Dedicazione del Duomo

Domenica 18 ottobre, terza domenica del mese, la Diocesi festeggia la solennità della Dedicazione del Duomo, chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani, con il Pontificale alle 11 presieduto dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Diretta su *Chiesa Tv*, canale 195 del digitale terrestre, *Radio Mater*, in streaming sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](http://youtube.com/chiesadimilano). Si tratta di una ricorrenza liturgica importante che fa memoria della storia della Cattedrale come luogo di fede, di cultura e di arte, ma soprattutto come «cuore» pulsante della fede in terra ambrosiana. La Dedicazione del Duomo è collocata nella terza domenica di ottobre perché a questa data, lungo oltre 1500

Domenica prossima alle 11 celebrazione eucaristica nella Cattedrale, chiesa madre dei fedeli ambrosiani

anni, risalgono tante vicende che hanno come fulcro la Cattedrale: la Dedicazione dell'*Ecclesia maior*, devastata dagli Unni nel 453 e riconsacrata solennemente dal metropolita Eusebio; nella III di ottobre dell'836, la *Theotokos* («La madre di Dio»); nella terza domenica di ottobre del 1418, papa Martino V, proveniente dal Concilio di Costanza, consacrò l'altare maggiore; il 20 ottobre 1577 san Carlo Borromeo presiedette la Dedicazione dell'attuale Duomo, istituendone la solennità in questa domenica; infine, nel 1986, sempre nella III domenica di ottobre, il cardinale Carlo Maria Martini consacrò l'altare attuale.

## vescovi lombardi. Tutelare e valorizzare il patrimonio storico-culturale

DI GIUSEPPE SCOTTI \*

«Cari fratelli sacerdoti, mi rallegro che anche quest'anno, nonostante le limitazioni necessarie per contrastare la pandemia, vi siete ritrovati assieme ai vostri vescovi nel Santuario della Madonna di Caravaggio... sento il bisogno di dire grazie. Grazie per la testimonianza di amore fedele a Dio e alla Chiesa». È giovedì mattina. Monsignor Roberto Busti ha appena terminato di leggere il messaggio di papa Francesco. Sono le parole con le quali il Pontefice ha voluto far sentire la sua affettuosa e intensa presenza ai preti anziani e ammalati che da sei anni l'Unitalsi invita a Caravaggio. Un incontro, quello con i vescovi nello scorso mese di settembre, che è diventato appuntamento atteso e desiderato. Anche il Papa non ha mai voluto far mancare la sua vicin-

anza cordiale. Quest'anno poi, in un tempo così provato dalla pandemia, ha voluto essere presente in un modo ancora più esplicito. E la lettera inviata all'arcivescovo, mons. Mario Delpini, ne è la prova evidente. La consueta assemblea di settembre era iniziata con la tragica notizia della morte di don Roberto Malgesini, un sacerdote della Diocesi di Como ucciso la mattina del 15 settembre da Radhi Mahmoudi, un immigrato che seguiva. Mons. Mario Delpini, nell'aprire l'incontro dei vescovi, ha voluto fin dal primo istante esprimere fraterna vicinanza al vescovo di Como mons. Oscar Cantoni, ai familiari di don Roberto e a tutta la Chiesa comasca. Poi sono iniziati i lavori. Due giorni intensi nei quali il rettore del Pontificio Seminario lombardo, mons. Ennio Apecetti, ha presentato la relazione sull'anno accademico 2019-2020, segna-

to fortemente dall'esperienza della pandemia. La vita della comunità del «Lombardo» a Roma - composta da 60 sacerdoti, 4 suore e 12 persone addette ai vari servizi - ha segnato due momenti ben distinti fra il «prima» del Covid-19 e il «dopo». Un po', del resto, come lo è stato in tutte le nostre comunità. A seguire, il vescovo delegato mons. Corrado Sanguineti, mons. Luca Bresnan e i suoi collaboratori hanno invitato a mettere a tema la tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale di interesse religioso entrando in un dialogo costruttivo con le istituzioni regionali, nazionali e internazionali. Nella serata, infine, si è messo a punto il Messaggio dei vescovi lombardi sul «dopo pandemia». Si è voluto scrivere una «parola amica» per dire grazie, orientare il cammino, suscitare speran-

za anche dopo la tragica esperienza della morte che non è la fine di tutto. Il testo, dopo la pubblicazione su *Avvenire*, è ora in distribuzione e lo si può trovare anche come e-book (vedi box a lato, ndr). Nella ripresa dei lavori del mattino, prima della santa Messa con i preti anziani, ecco una prima, seria riflessione, sulla formazione dei presbiteri e sul futuro delle scuole di teologia sul territorio guidati dal vescovo delegato, mons. Pierantonio Tremolada, e dal preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, don Massimo Epis. Subito dopo la Messa con i preti anziani e ammalati: oltre 150 i presenti accompagnati a Caravaggio dai volontari dell'Unitalsi, nel pieno rispetto delle regole sanitarie. Anziani sì, ammalati anche, ma con il cuore lieto per le parole inaspettate di papa Francesco che «manda di cuore» la sua bene-

dizione mentre chiede il dono della preghiera per lui e il suo ministero. Due giorni di lavoro intenso vissuti in un clima di fraternità e di preghiera. Giorni conclusi, come di consueto, con alcune nomine: don Gabriele Frassi è stato scelto come nuovo incaricato regionale della Pastorale della famiglia insieme a Daniele Lissi e Sara Introzzi, mentre don Luigi Caimi sarà l'assistente spirituale della Federazione regionale lombarda della Società di San Vincenzo de' Paoli. Infine, una decisione suggerita da molti sacerdoti ai vescovi: anticipare l'utilizzo della nuova edizione del messale romano nelle Chiese di Lombardia. Così i vescovi hanno deciso che già a partire dalla prima domenica di Avvento - per i fedeli di rito romano - si utilizzerà la nuova edizione pubblicata dalla Cei, senza attendere la Pasqua del nuovo anno.

\* segretario Cel

## Una parola amica per le comunità

Si intitola *Una parola amica* il Messaggio dei vescovi lombardi alle donne e agli uomini di Lombardia, edito dal Centro ambrosiano (19 pagine, 1,50 euro). Con questo piccolo libretto i vescovi vogliono raggiungere tutti e portare una parola di speranza e di incoraggiamento per il futuro in questo tempo sofferenza e di paura per la pandemia da Covid-19. L'invito è di «riprendere la vita delle comunità con l'ardore di chi continua la missione che il Signore ha affidato ai suoi discepoli». È possibile acquistare il testo nelle librerie cattoliche oppure scaricarlo gratuitamente in formato e-book o pdf dal portale della Diocesi di Milano ([www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)).